



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Corso Garibaldi, 59 - 42121 Reggio Emilia Tel 0522 444111 - Fax 0522 451676
E-mail: info@provincia.re.it - Web: http://www.provincia.re.it

SERVIZIO INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ SOSTENIBILE E PATRIMONIO
U.O. MOBILITÀ SOSTENIBILE E PROGETTAZIONE STRADALE

STRADA PROVINCIALE N. 467R DI SCANDIANO

STUDIO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA REALIZZAZIONE DI ROTATORIA SULL'INCROCIO TRA LA S.P. 467R (VIA FERMI) E LE COMUNALI VIA DEL BOSCO E VIA DELLA NOCE, IN LOC. BOSCO, TRA I COMUNI DI REGGIO EMILIA E SCANDIANO

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il Dirigente del Servizio Infrastrutture,
Mobilità Sostenibile e Patrimonio:

Dott. Ing. Valerio Bussei

Responsabile Unico del Procedimento:

Dott. Ing. Maurizio La Macchia

Il Progettista:

Dott. Ing. Davide Vito Bica

L'Archeologo:

Dott.ssa Gloria Capelli

REVISIONE			Redatto		Verificato o Validato	
Revis.	Data Revis.	Descrizione Modifiche	Data	Nome	Data	Nome
REL. R6	Data Progetto Maggio 2024	N° P.E.G.	Nome File			



GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica

Sede legale: Via Roma, 48 - 29121 Piacenza (PC)

Sede operativa: Strada Luigi Carlo Farini, 9 - 43121 Parma (PR)

tel.: 0521.237794

codice fiscale e partita IVA: 02025220340

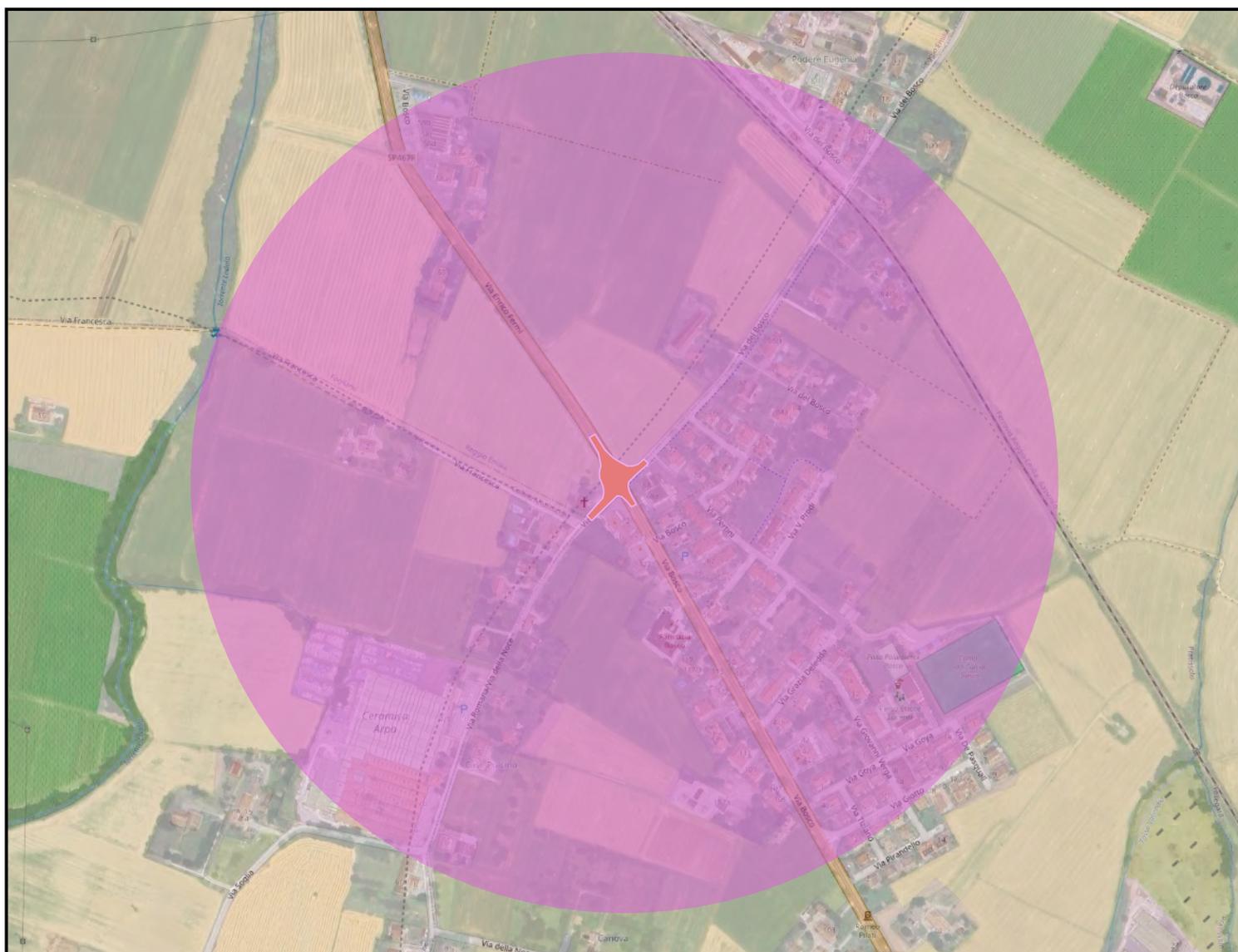
E-mail: geaparma@geaarcheologia.it

P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - SABAP-BO

Emilia-Romagna - RE – Reggio nell'Emilia

SABAP-BO_2024_00174-GPM_000016 REALIZZAZIONE DI ROTATORIA SULL'INCROCIO TRA LA S.P. 467R (VIA FERMI) E LE COMUNALI VIA DEL BOSCO E VIA DELLA NOCE, IN LOC. BOSCO, TRA I COMUNI DI REGGIO EMILIA E SCANDIANO



strada [SS, SP, SC, viabilità urbana] - Fase di progetto: definitivo

OPERA LINEARE - A RETE

Funzionario responsabile: 190 - Responsabile della VIArch: Capelli, Gloria
Compilatore: GEA SRL - Data della relazione: 2024/04/22

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Le opere in progetto riguardano la realizzazione di una nuova rotondai sull'incrocio tra la S.P. 467R (via Fermi) e le strade comunali via del Bosco e via della Noce, in loc. Bosco, tra i comuni di Reggio Emilia, e Scandiano. A livello progettuale è previsto un notevole allargamento della sede stradale della S.P. 476R, con il conseguente sbancamento, per circa 0,6 m. di profondità dal piano di campagna, dei terreni ai lati della strada, oltre alla realizzazione di scavi per la realizzazione di scoline di drenaggio, tombini per la raccolta delle acque piovane ai lati della nuova rotonda e scavi per sottoservizi (Figura 01-02-203).



Fig. 1 - Planimetria di progetto



Fig. 2 - Progetto con posizionamento sezioni

SEZIONI
Scala 1:200

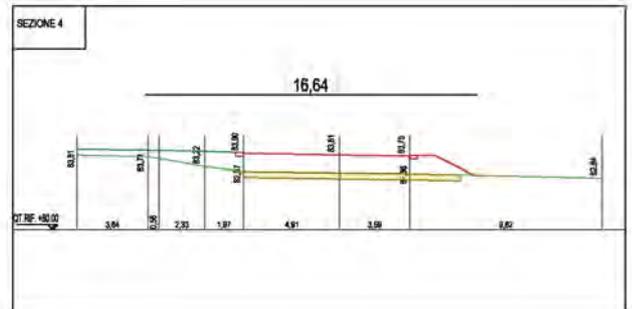
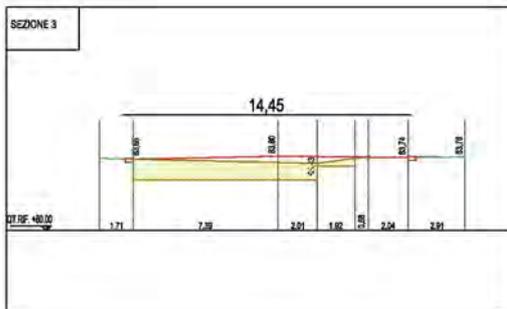
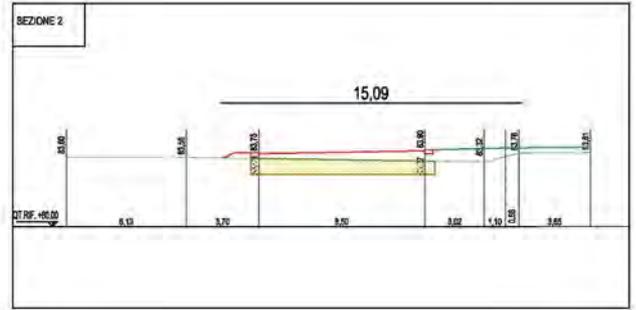
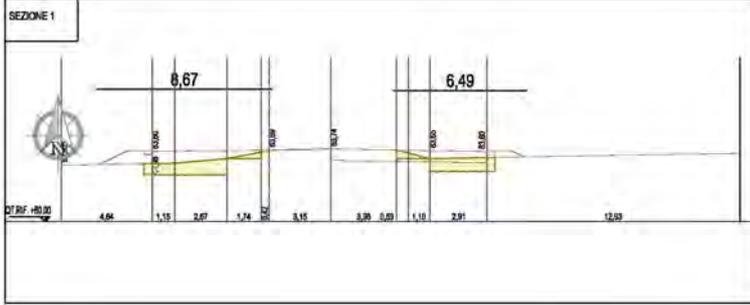


Fig. 3. Sezioni

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dalle opere in progetto si colloca nella fascia di alta pianura terrazzata che si estende tra i centri Scandiano e Reggio Emilia, a circa 7,3 km a SE da quest'ultima. La quota assoluta dell'area di progetto è di 82 m. s.l.m. Da un punto di vista geologico (Figura 04) l'area si colloca al tetto dell'Unità di Niviano (AES7a), pertinente al Subsistema di Villa Verucchio (AES7).



Fig. 4. Stralcio della Carta Geologica dell'Emilia Romagna in scala 1:10.000. Le opere in progetto (cerchio rosso) si collocano al tetto della formazione geologica dell'Unità di Niviano (colore beige, AES7a), formatasi durante il Pleistocene Superiore; in direzione ovest, verso il torrente Lodola, AES7a è a contatto con la più recente formazione del Subsistema di Ravenna (colore verde, AES8), formatasi nella prima fase dell'Olocene.

L'Unità di Niviano comprende limi, limi argillosi e limi sabbiosi con intercalati livelli di sabbia in strati sottili, attribuibili a depositi di trascinamenti fluviali indifferenziati e risale al Pleistocene Superiore. Lo spessore massimo dell'unità è di circa 15 metri; il contatto superiore coincide con la superficie topografica nelle aree intervallive, come nel nostro caso; infatti l'area di progetto si colloca tra la valle del torrente Lodola, che scorre circa 200 m. ad ovest, ed una paleo-valle formata da un antico corso del Tresinaro, oggi attraversata dalla fossa Vacondio, che si snoda a circa 700 m. ad est (Figura 05-06). Alla sommità dell'Unità di Niviano (ved. Cremaschi et alii 2015), la letteratura specialistica segnala estese coperture di depositi eolici (löss) di tessitura limo-argillosa risalenti al Pleistocene Superiore, profondamente alterati dalla pedogenesi olocenica. Tali depositi contengono sistematicamente un'industria litica risalente al Paleolitico Medio (ved. Cremaschi et alii 2016), come nel caso dei siti individuati presso il Ghiardo, tra Bibbiano e Reggio Emilia, nei terrazzi adiacenti al torrente Lodola in comune di Albinea e su quelli sovrastanti il corso del Modolena (località le Tibbie di Rivalta); sporadica è invece la presenza nelle ghiaie dei terrazzi di più antichi manufatti risalenti al Paleolitico Inferiore, che vengono raccolti con evidenti tracce di fluitazione (Cremaschi-Peretto 1977). La collezione Paleontologica Gaetano Chierici, all'interno dei Musei Civici di Reggio Emilia, conserva manufatti paleolitici in pietra scheggiata provenienti da "Bosco di Scandiano e Case Fantuzzi. La località di Case Fantuzzi sorge a circa 1,8 km a SE dall'area di progetto, ma si colloca anch'essa al tetto di terrazzi pleistocenici pertinenti all'Unità di Niviano.

Al limite ovest dell'area di cantiere, in direzione del torrente Lodola, l'Unità di Niviano è sepolta da sedimenti alluvionali pertinenti al Subsistema di Ravenna (AES8). In questo settore del territorio comunale di Reggio Emilia il Subsistema di Ravenna risale in prevalenza alla sua fase olocenica. E' formato da depositi di conoide alluvionale, terrazzati, costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose prevalenti, con locali intercalazioni di sabbie e limi sabbiosi, nonché da depositi di piana alluvionale di tessitura limo-argillosa con suoli sepolti intercalati (Cremaschi-Nicosia 2012). Il suo limite superiore è coincidente con il piano topografico. Il contatto superiore coincide con la superficie

topografica in gran parte dell'alta pianura, ad esclusione delle fasce perfluviali dei corsi d'acqua principali (Crostolo e Modolena). Nel Subsintema di Ravenna, all'interno del comune di Reggio Emilia, i siti neolitici e dell'età del Rame appaiono di norma sepolti, mentre giacciono semisepolti i siti dell'età del Bronzo; I siti di età romana e medievale appaiono in genere alla superficie o appena sotto l'arativo; al suo interno si conservano elementi della centuriazione romana.



Fig. 5. Ortofoto satellitare Google Earth del settembre 2016. Le particolari condizioni di umidità del terreno evidenziano, ad ovest dell'area di progetto, una serie di antiche rotte di canale fluviale del torrente Lodola, visibili solo nell'area coincidente con AES8. A 700 m. circa ad est è visibile un paleoalveo pertinente ad un canale fluviale del Tresinaro attivo in età preistorica, posto all'interno di una paleo-valle oggi percorsa da un canale di scolo denominato fossa Vacondio.

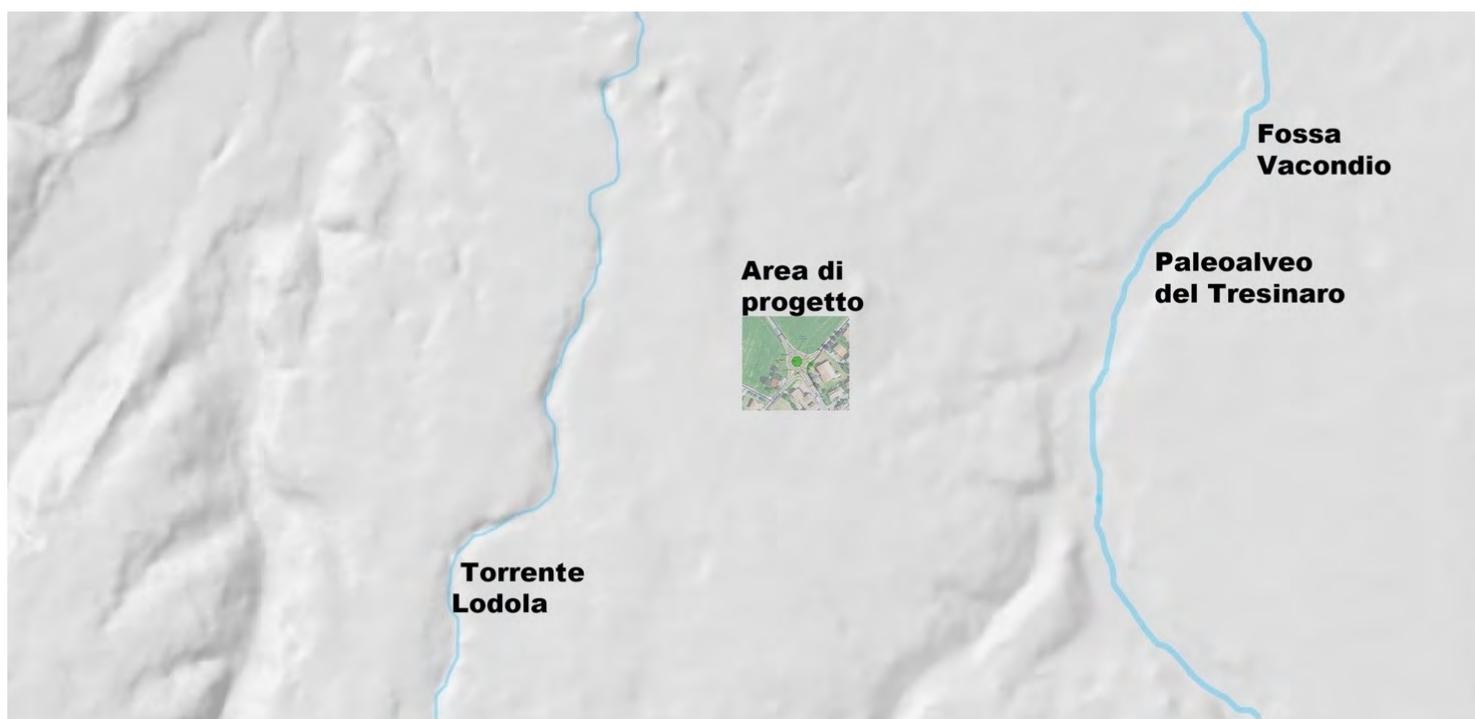


Fig. 6. DTM dell'area interessata dalle opere in progetto. L'elaborazione digitale delle quote del terreno evidenzia, ad est dell'area di progetto, la depressione, dal caratteristico andamento meandriforme, formata da un antico alveo del Tresinaro attivo in età preistorica. Ad ovest si nota la profonda incisione operata dal torrente Lodola sulla pianura terrazzata.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area di progetto si colloca al limite SE del comune di Reggio Emilia, sul confine con Scandiano ed Albinea; Bosco (frazione di Scandiano), costituisce il centro abitato più vicino. Il contesto paesaggistico ed ambientale originario si è parzialmente conservato: l'area è caratterizzata da ampi spazi aperti, coltivati prevalentemente a foraggio e cereali, che si interrompono in prossimità del torrente Lodola, il cui corso è evidenziato a distanza dalle quinte alberate che si distribuiscono lungo le sponde del corso d'acqua. In prossimità dell'area di progetto sorge la chiesa parrocchiale di S. Anna di Bosco, edificio moderno, costruito ex-novo nei primi anni '60 del XX secolo; prima di questa data infatti Bosco era inserita nella circoscrizione parrocchiale della chiesa di San Colombano di Fogliano e non vi erano altri edifici di culto. A poca distanza, a SW, sorge il comparto industriale, anch'esso sorto negli anni attorno al 1960, della ex Ceramica ARPA, il cui impianto ha dato impulso alla crescita della piccola borgata di Bosco, vista la consistente richiesta di manodopera specializzata e non per il funzionamento della fabbrica, che arrivò, alla metà degli anni '70, ad impiegare sino a 100 dipendenti (Figura 07).



Fig. 7. L'area di progetto (cerchio rosso), nell'attuale contesto paesaggistico ed ambientale (da Ortofoto satellitare Google Earth 2023).

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L'area interessata dalle opere in progetto si colloca nella fascia di alta pianura terrazzata che si estende tra i centri Scandiano e Reggio Emilia, a circa 7,3 km a SE da quest'ultima. La quota assoluta dell'area di progetto è di 82 m. s.l.m. Da un punto di vista geologico (Figura 04) l'area si colloca al tetto dell'Unità di Niviano (AES7a), pertinente al Subsistema di Villa Verucchio (AES7). L'Unità di Niviano comprende limi, limi argillosi e limi sabbiosi con intercalati livelli di sabbia in strati sottili, attribuibili a depositi di tracimazioni fluviali indifferenziati e risale al Pleistocene Superiore. Lo spessore massimo dell'unità è di circa 15 metri; il contatto superiore coincide con la superficie topografica nelle aree intervallive, come nel nostro caso; infatti l'area di progetto si colloca tra la valle del torrente Lodola, che scorre circa 200 m. ad ovest, ed una paleo-valle formata da un antico corso del Tresinaro, oggi attraversata dalla fossa Vacondio, che si snoda a circa 700 m. ad est (Figura 05-06). Alla sommità dell'Unità di Niviano (ved. Cremaschi et alii 2015), la letteratura specialistica segnala estese coperture di depositi eolici (löss) di tessitura limo-argillosa risalenti al Pleistocene Superiore, profondamente alterati dalla pedogenesi olocenica. Tali depositi contengono sistematicamente un'industria litica risalente al Paleolitico Medio (ved. Cremaschi et alii 2016), come nel caso dei siti individuati presso il Ghiardo, tra Bibbiano e Reggio Emilia, nei terrazzi adiacenti al torrente Lodola in comune di Albinea e su quelli sovrastanti il corso del Modolena (località le Tibbie di Rivalta); sporadica è invece la presenza nelle ghiaie dei terrazzi di più antichi manufatti risalenti al Paleolitico Inferiore, che vengono raccolti con evidenti tracce di fluitazione (Cremaschi-Peretto 1977). La collezione Paleontologica Gaetano Chierici, all'interno dei Musei Civici di Reggio Emilia, conserva manufatti paleolitici in pietra scheggiata provenienti da "Bosco di Scandiano e Case Fantuzzi. La località di Case Fantuzzi sorge a circa 1,8 km a SE dall'area di progetto, ma si colloca anch'essa al tetto di terrazzi pleistocenici pertinenti all'Unità di Niviano.

Al limite ovest dell'area di cantiere, in direzione del torrente Lodola, l'Unità di Niviano è sepolta da sedimenti alluvionali pertinenti al Subsistema di Ravenna (AES8). In questo settore del territorio comunale di Reggio Emilia il Subsistema di Ravenna risale in prevalenza alla sua fase olocenica. È formato da depositi di conoide alluvionale, terrazzati, costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose prevalenti, con locali intercalazioni di sabbie e limi sabbiosi, nonché da depositi di piana alluvionale di tessitura limo-argillosa con suoli sepolti intercalati (Cremaschi-Nicosia 2012). Il suo limite superiore è coincidente con il piano topografico. Il contatto superiore coincide con la superficie topografica in gran parte dell'alta pianura, ad esclusione delle fasce perifluviali dei corsi d'acqua principali (Crostolo e Modolena). Nel Subsistema di Ravenna, all'interno del comune di Reggio Emilia, i siti neolitici e dell'età del Rame appaiono di norma sepolti, mentre giacciono semisepolti i siti dell'età del Bronzo; i siti di età romana e medievale appaiono in genere alla superficie o appena sotto l'arativo; al suo interno si conservano elementi della centuriazione romana.



Fig. 8. Stralcio della Carta topografica del Ducato di Modena e Reggio in scala 1:86.000 (levata 1828). Il cerchio rosso indica l'area di progetto.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La presente sintesi storico-archeologica si riferisce all'analisi di un areale dell'estensione di 500m di raggio attorno all'area di progetto, che si estende all'interno di ben 3 distinti comprensori comunali: Reggio Emilia nel settore nord (frazione Fogliano), Scandiano nel settore sud ed est (frazione di Bosco) ed Albinea nel settore ovest (frazione La Noce). L'area di indagine si colloca in un settore di alta pianura che presenta caratteristiche ambientali e geomorfologiche ottimali per l'insediamento umano. In una zona limitrofa all'area d'indagine (a circa 700m sud-ovest), la bibliografia specialistica segnala la presenza di un sito archeologico, individuato in comune di Albinea, in località La Noce, durante gli scavi per la posa di un metanodotto negli anni 1996/1997 (Figura 09): si tratta di un complesso residenziale e produttivo di età romana tardo-imperiale (III-V sec. d.C.), articolato su tre lati attorno ad un'area cortiliva centrale



Fig. 09. Buffer dell'area indagata: nel riquadro rosso il sito in località La Noce.

Il sito, prossimo alla sponda ovest del torrente Lodola, era ricoperto da livelli di sedimentazione alluvionale potenti circa 0,9 m. dovuti all'attività dello stesso corso d'acqua, intervenuti dopo una fase di crollo e di distruzione abbastanza radicale delle strutture murarie, realizzate prevalentemente in laterizi (LIPPOLIS 1997). Significative testimonianze di frequentazione dell'area in età preistorica sono attestate a circa 2 km a SE dall'area di progetto: si tratta di due distinti areali in comune di Scandiano (Podere Belloli e Podere Fantuzzi) dove a partire dagli anni '70 del XIX secolo, ed in successive campagne di ricognizione di superficie, sono stati recuperati manufatti in pietra scheggiata risalenti in prevalenza al paleolitico medio, ma con attestazioni più sporadiche di manufatti attribuibili ad una generica frequentazione dell'area in età neo-eneolitica (PSC Comune di Scandiano, ARCHEOLOGIA. Vol. A: Relazione archeologica e schede dei siti archeologici, schede SC8 e SC9a). Sempre dalla località di Case Fantuzzi, nel 1872, in un campo tra la via da Reggio a Scandiano e un corso antico del Tresinaro, P. Mantovani comunicò a G. Chierici la scoperta di una necropoli di età romana a circa 40 cm di profondità, composta da una decina di cinerari in nuda terra o entro cassette di laterizi, distanti tra loro circa un metro e posti su allineamenti orientati est-ovest (PSC Comune di Scandiano, ARCHEOLOGIA. Vol. A: Relazione archeologica e schede dei siti archeologici, scheda SC9b). Le tombe avevano per corredo un balsamario di vetro e una moneta "de' primi tempi dell'impero romano" e in alcuni casi anche vasellame in ceramica. Presso le tombe si vide inoltre un lungo fossato colmo di reperti ceramici e vitrei tra i quali si raccolsero anche alcuni oggetti in ferro.

I ritrovamenti, così descritti da Chierici e Mantovani, sono ubicabili con approssimazione nei campi posti tra Case Fantuzzi e l'attuale tracciato della ferrovia Reggio-Scandiano. All'interno dell'area d'indagine, in stretta prossimità con il tracciato delle opere in progetto, si segnala la presenza di una strada carraia, ad andamento NW-SE che dalla chiesa di S. Anna di Bosco conduce al torrente Lodola e lo attraversa mediante un guado, per entrare in comune di Reggio Emilia, dove prende il nome di via Francesca; per un lungo tratto via Francesca segna il confine amministrativo tra i comuni di Reggio Emilia, a nord, ed il comune di Albinea, a sud.

Questa strada è raffigurata nella mappa del territorio di Scandiano presente all'interno della "Storia di Scandiano" di Giambattista Venturi (1822); secondo Venturi via Francesca, che si collegava con via Montanara, costituiva alla sua epoca (XVIII secolo) una strada postale, che garantiva un collegamento diretto tra Reggio Emilia e il distretto montano della valle del Tresinaro senza passare per Scandiano. La carta IGM al 25.000 del 1934 evidenzia con chiarezza il percorso di via Francesca (Figura 10), il cui passato rango di strada postale appare confermato dalla presenza, lungo il suo percorso, del toponimo "Osteria". L'odonomo deriva dall'aggettivo francisca, in uso in Italia nel latino medievale, con il significato di "francese, relativo alla Francia". Strada Francesca o Francigena è un toponimo notevolmente diffuso in Italia centro-settentrionale nel pieno medioevo, attribuito a percorsi stradali che collegavano, tramite la Pianura Padana e l'Appennino settentrionale, il settore transalpino francese con l'Italia peninsulare. Il suffisso -isca sembra attestare l'origine medievale di questo percorso stradale; il tracciato di via Francesca va pertanto considerata un significativo elemento della viabilità storica dell'area qui indagata.

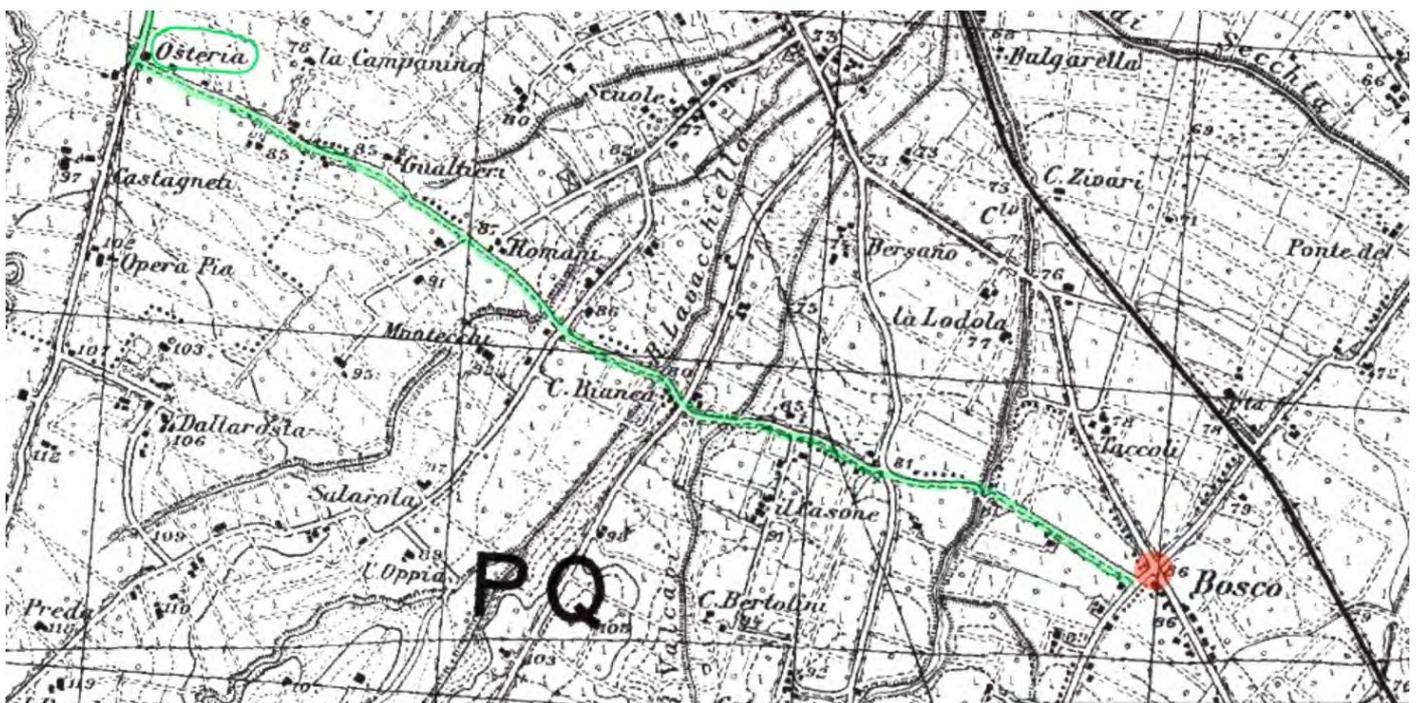


Fig. 10. Stralcio della carta IGM in scala 1:25.000 del 1934. In evidenza, in verde, il tracciato di via Francesca, con evidenziato in verde il toponimo Osteria. Il cerchio rosso indica l'area di progetto.

ELENCO ELABORATI:

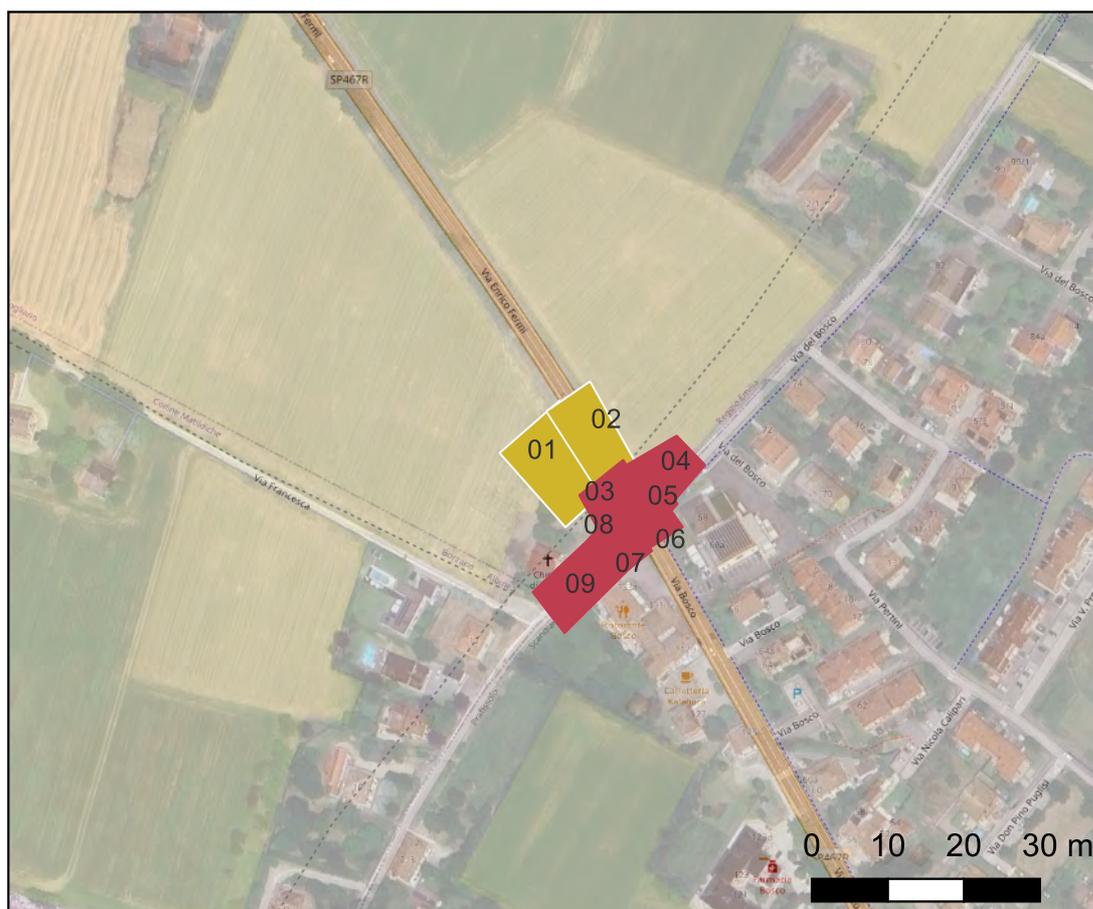
- Carta della copertura del suolo
- Carta della visibilità del suolo
- Carta del potenziale
- Carta del rischio

Ricognizione 09616f1c6e3f4a748a686dc30af7c726

Unità di ricognizione 01 - Data 2024/04/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - area a prato stabile

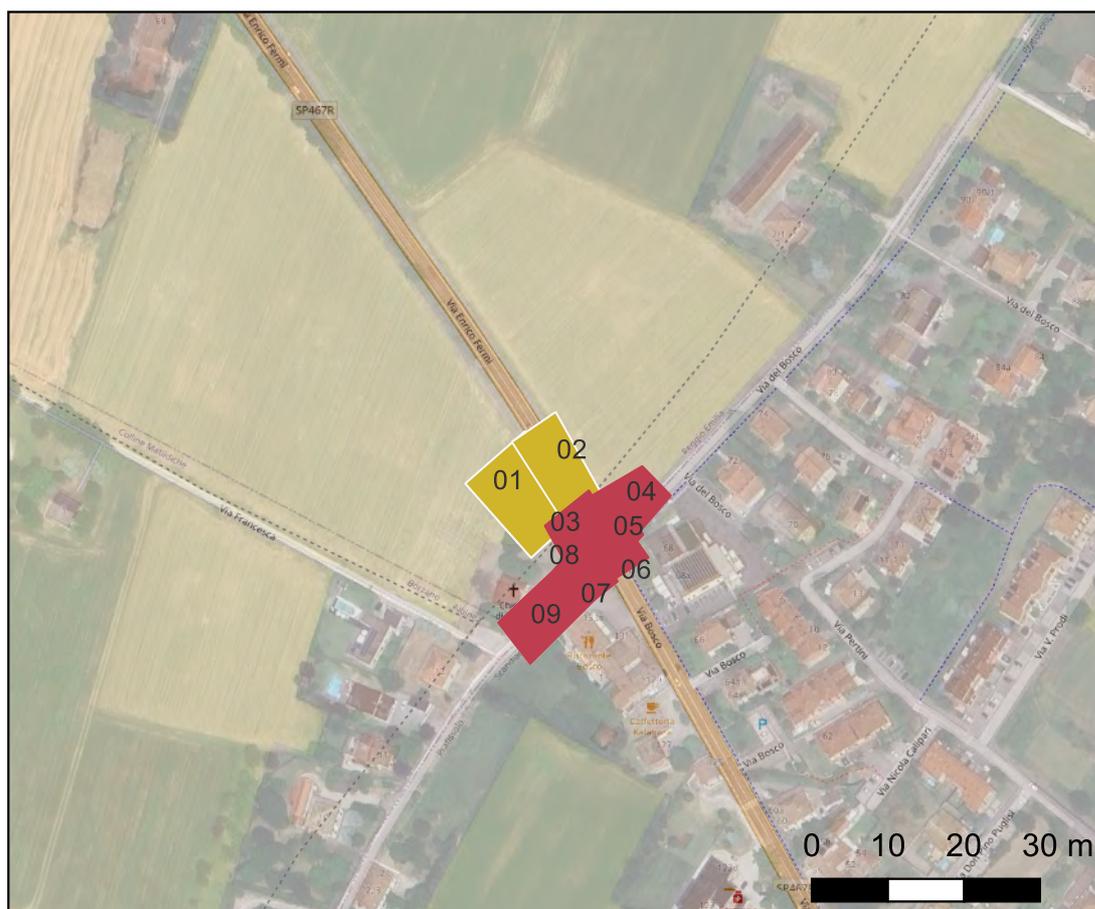


Ricognizione 09616f1c6e3f4a748a686dc30af7c726

Unità di ricognizione 02 - Data 2024/04/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - area a prato stabile

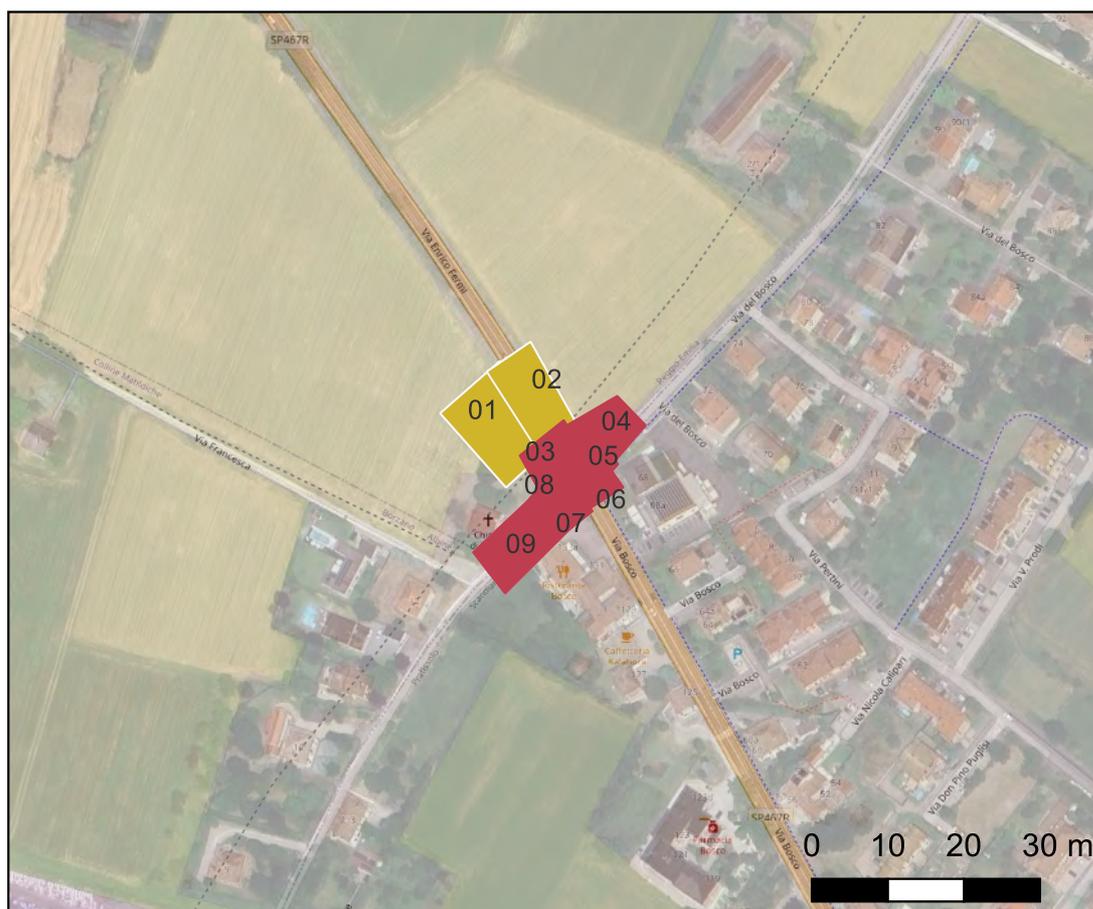


Ricognizione 09616f1c6e3f4a748a686dc30af7c726

Unità di ricognizione 03 - Data 2024/04/29

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - strada asfaltata

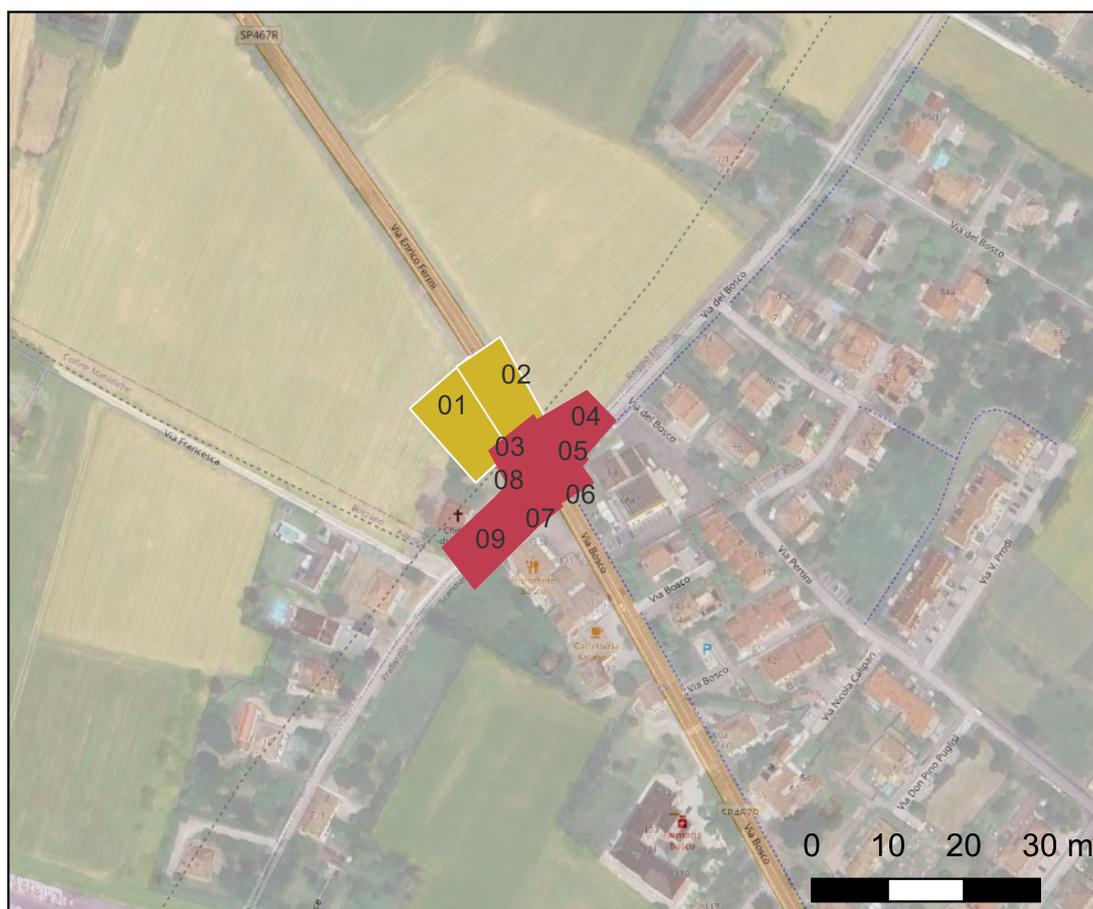


Ricognizione 09616f1c6e3f4a748a686dc30af7c726

Unità di ricognizione 05 - Data 2024/04/29

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - strada asfaltata

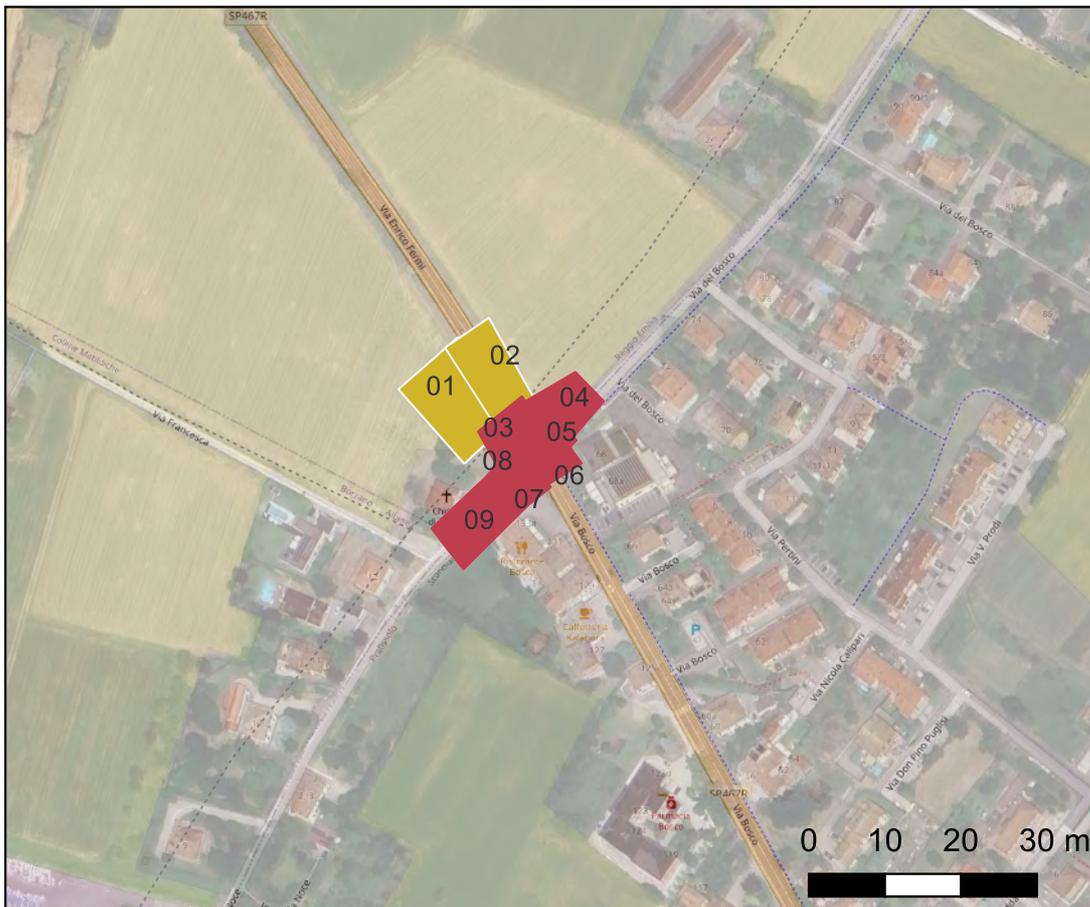


Ricognizione 09616f1c6e3f4a748a686dc30af7c726

Unità di ricognizione 06 - Data 2024/04/29

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - strada asfaltata

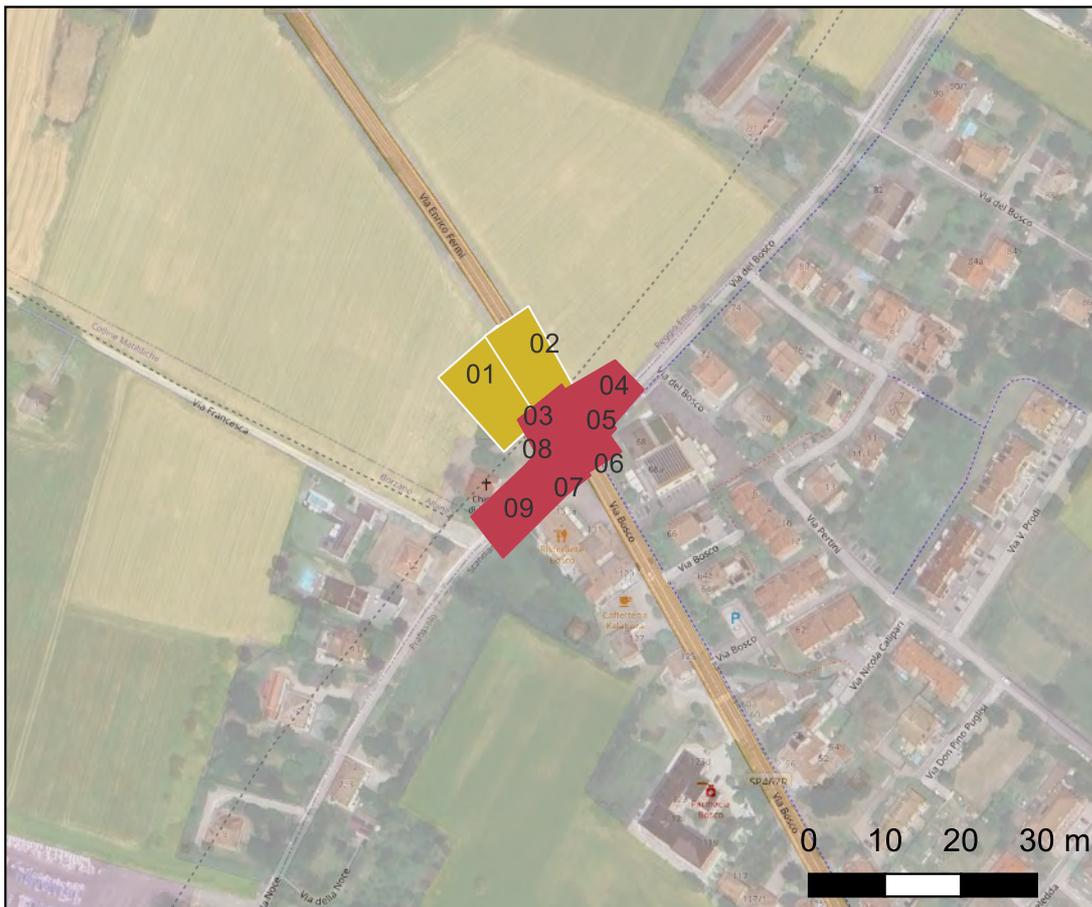


Ricognizione 09616f1c6e3f4a748a686dc30af7c726

Unità di ricognizione 08 - Data 2024/04/29

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - strada asfaltata

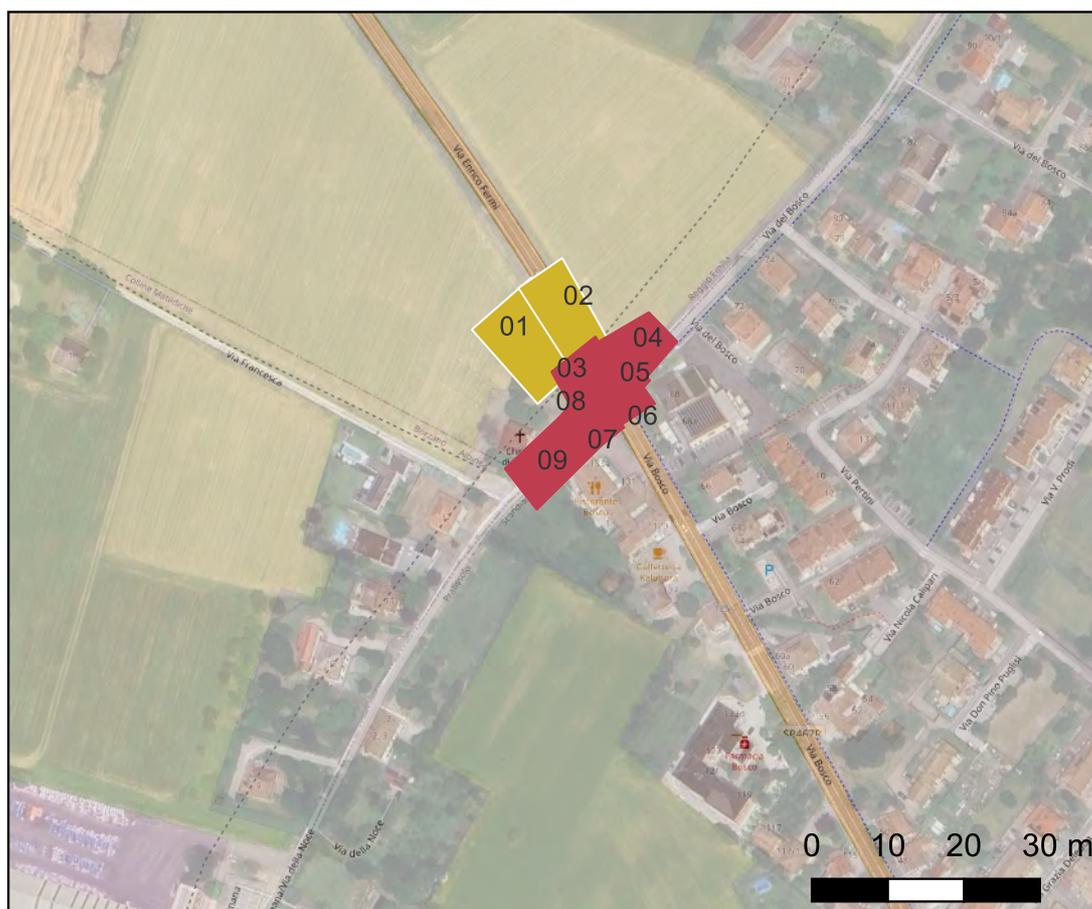


Ricognizione 09616f1c6e3f4a748a686dc30af7c726

Unità di ricognizione 09 - Data 2024/04/29

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - strada asfaltata





GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica

Sede legale: Via Roma, 48 - 29121 Piacenza (PC)

Sede operativa: Strada Luigi Carlo Farini, 9 - 43121 Parma (PR)

tel.: 0521.237794

codice fiscale e partita IVA: 02025220340

E-mail: geaparma@geaarcheologia.it

P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

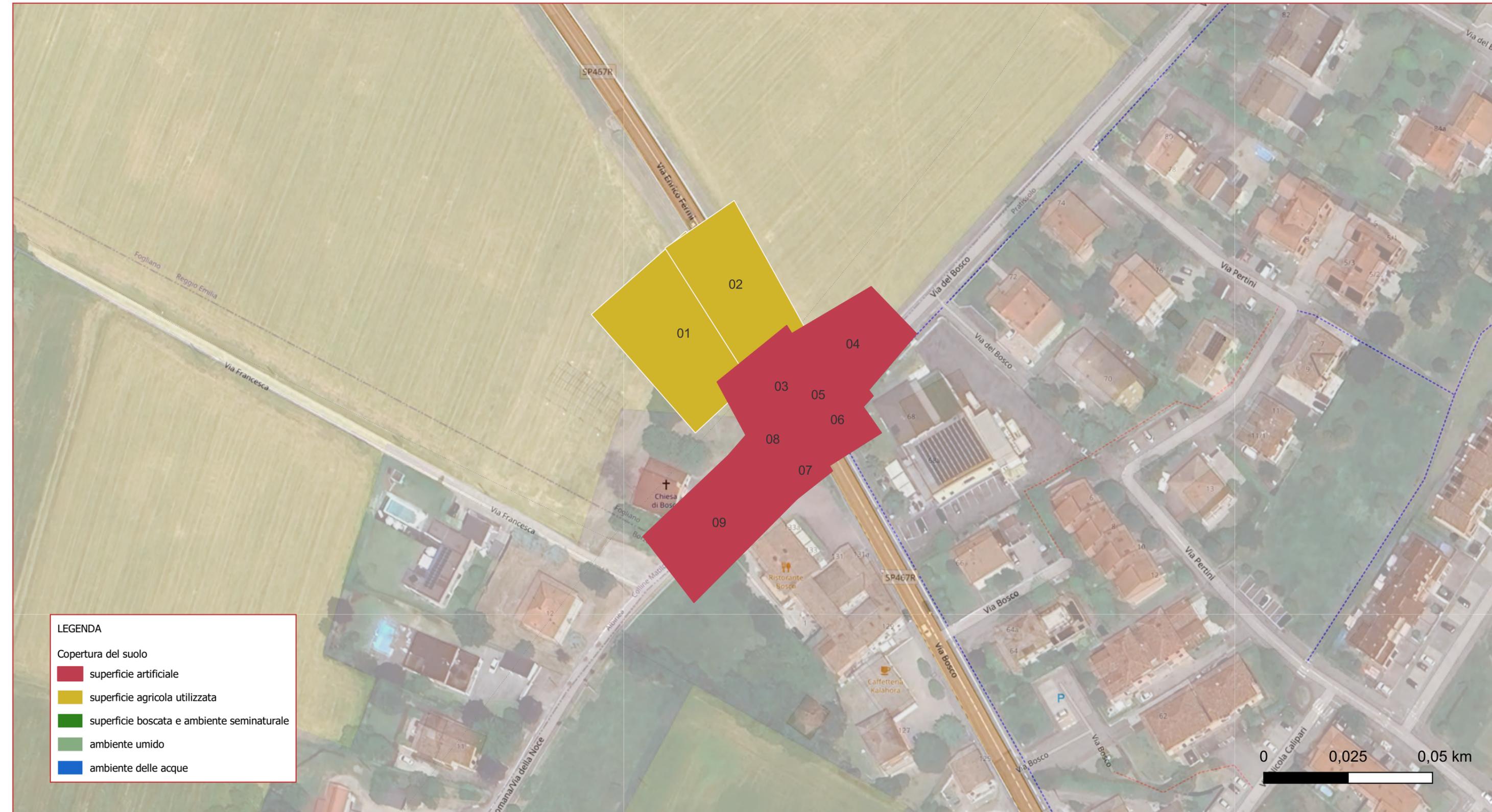
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - SABAP-BO Emilia-Romagna - RE - Reggio nell'Emilia

SABAP-BO 2024 0017 4-GPM 000016

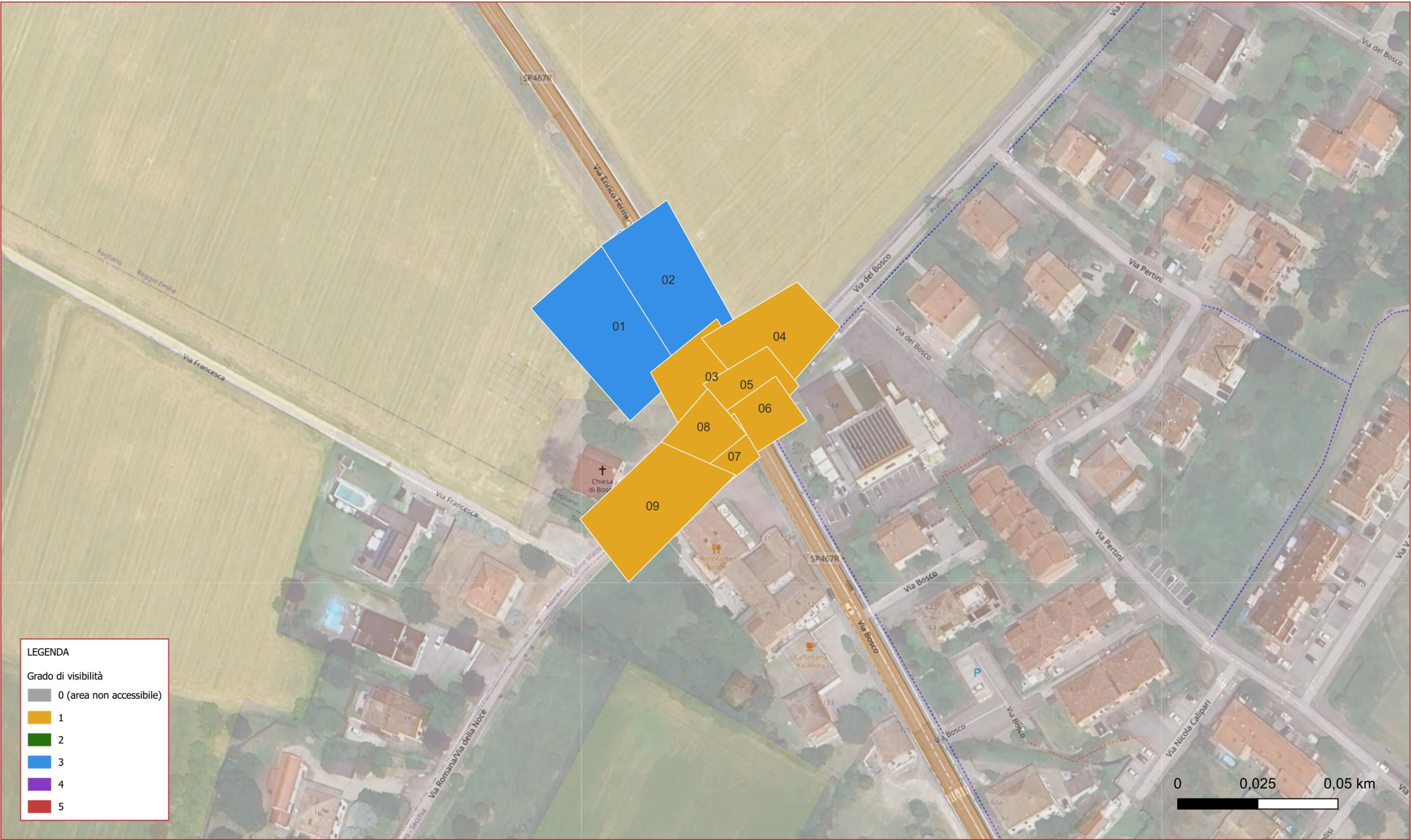
REALIZZAZIONE DI ROTATORIA SULL'INCROCIO TRA LA S.P. 467R (VIA FERMI) E LE COMUNALI

VIA DEL BOSCO E VIA DELLA NOCE, IN LOC. BOSCO, TRA I COMUNI DI REGGIO EMILIA E SCANDIANO

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO

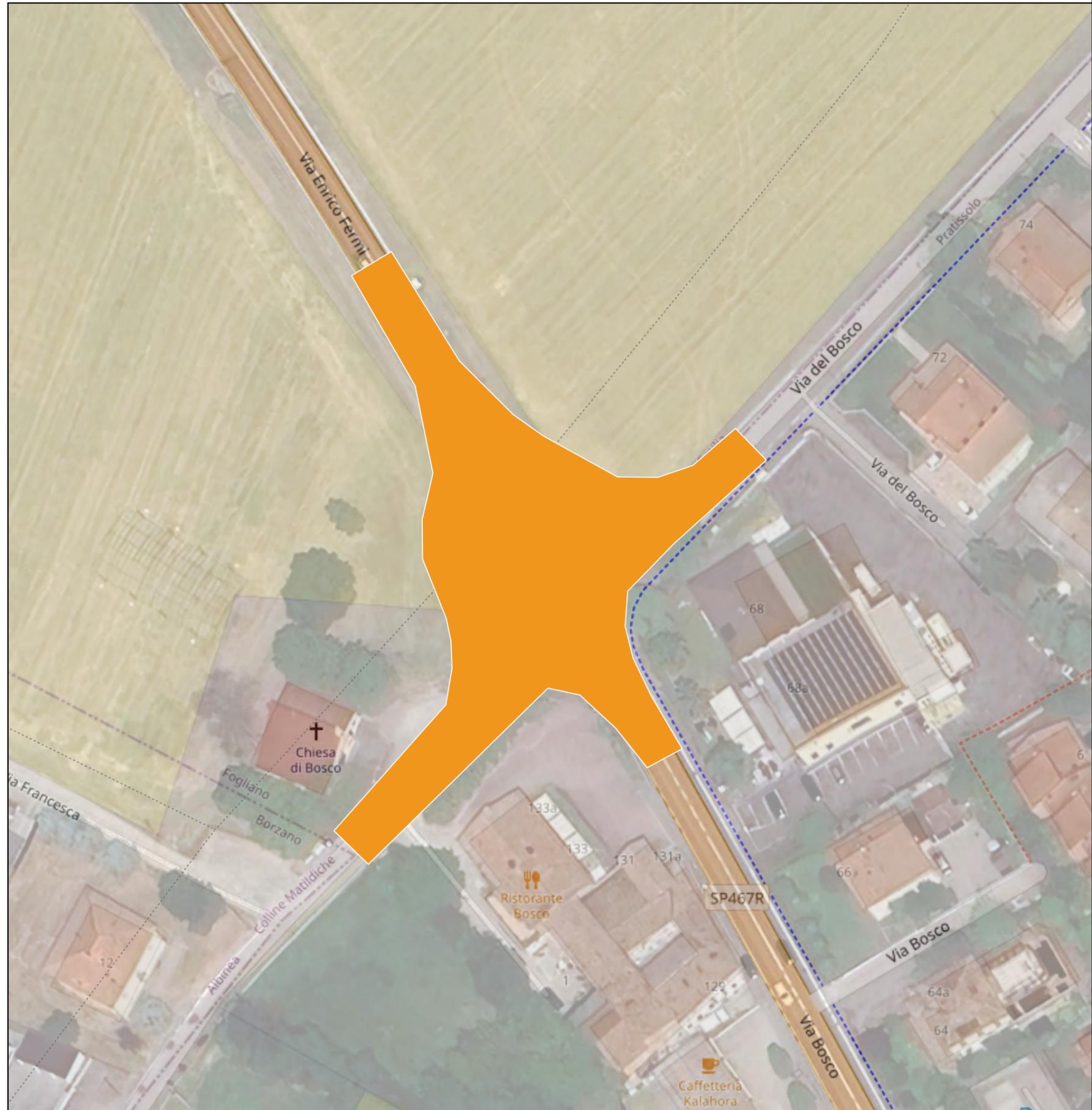


CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BO_2024_00174-GPM_0000016 - area potenziale medio - affidabilità buona

In base a quanto emerso in fase di studio per la relazione della presente VPIA, relativa alla realizzazione di una nuova rotatoria sull'incrocio tra la S.P. 467R (via Fermi) e le strade comunali via del Bosco e via della Noce, in loc. Bosco, tra i comuni di Reggio Emilia e Scandiano, si valuta un POTENZIALE ARCHEOLOGICO MEDIO, indiziato da dati oggettivi; l'area di progetto si colloca infatti in un settore di alta pianura terrazzata pertinente ad unità geologiche dove giacciono, a quote prossime alla superficie, depositi di loess pleistocenici che conservano manufatti preistorici. L'area non appare interessata da significativi fenomeni di depositi alluvionali durante tutto l'Olocene e pertanto si presta a conservare, a quote poco profonde, depositi archeologici. Si segnala inoltre, alla distanza di circa 670 m. a SW dall'area di progetto, la presenza di una domus rustica di età romana tardo-imperiale, indagata durante gli scavi per la posa di un metanodotto negli anni 1996/1997.



LEGENDA

VRP - Carta del potenziale

VRP_multipolygon

potenziale alto ■

potenziale medio ■

potenziale basso ■

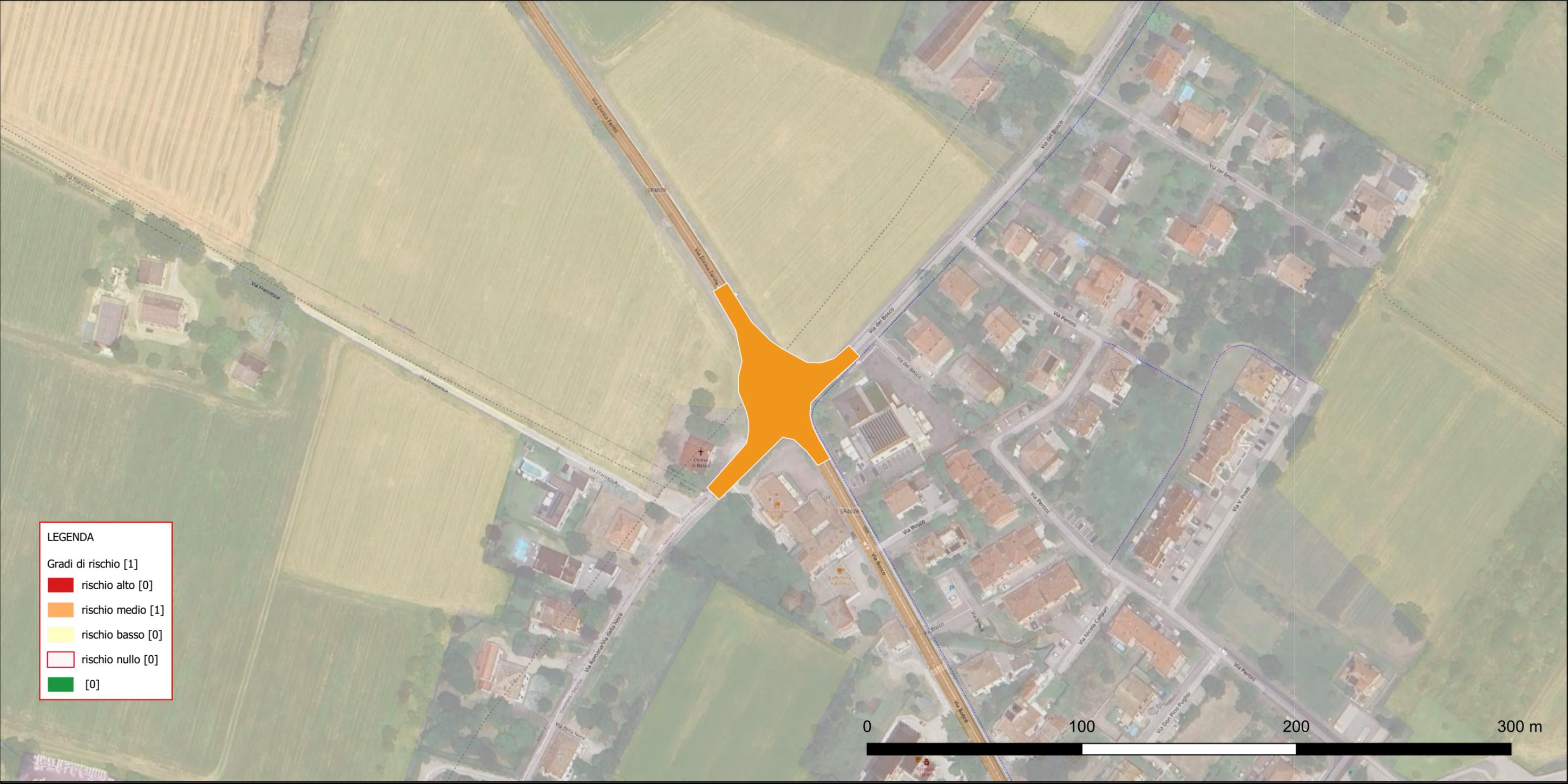
potenziale nullo ■

potenziale non valutabile ■

0 0,01 0,02 km



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BO_2024_00174-GPM_0000016 - area



LEGENDA

Gradi di rischio [1]

- rischio alto [0]
- rischio medio [1]
- rischio basso [0]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
	rischio medio	In base a quanto considerato in merito al potenziale archeologico, per le opere in progetto si valuta un RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO . In questo settore dell'alta pianura reggiana i depositi archeologici appaiono superficiali o semisepolti poco al di sotto dell'arativo e pertanto possono essere intercettati anche da attività di scavo che, come nel caso delle opere in progetto, raggiungono quote poco profonde.